

CITTA' E MEMORIA » GLI INCONTRI DI ANIMA MUSICAE

«L'impianto urbano antico
una risorsa che sopravvive»

Aldo Cibic guru del design e dell'architettura primo ospite delle conversazioni ispirate alle "Città invisibili" nel novantesimo della nascita di Italo Calvino

Non sarebbe male trovare casa nella città invisibile di Aldo Cibic, il noto architetto designer vicentino. Diversamente dal Marco Polo calviniano, Cibic ci racconta di città che sono prima di tutto ambienti in cui vivere, dove ciascun quartiere esprime una propria vita attraverso le differenti attività che lo animano. Per immaginare assieme a lui ed a Carlo Palazzolo, architetto e docente allo IUAV di Venezia, queste nuove città invisibili appuntamento domani alle 17 nella Salone Luigi di Francia in via Roggia 12 a Treviso. L'incontro, che s'inserisce all'interno della seconda edizione della rassegna Anima Musicae, apre il ciclo di conversazioni su "Le

città invisibili" di Italo Calvino, di cui ricorre quest'anno il 90esimo anniversario della nascita. «Se penso a un posto dove vivere», continua Cibic, «prima dell'elemento estetico mi confronto con il contesto in cui mi trovo. Quali sono le attività umane in cui mi troverò immerso? dove sono le scuole? che vita ha il quartiere in cui andrò a vivere? Ci vuole una nuova dialettica progettuale che abbia una considerazione multidisciplinare del progetto. Prima di realizzare un bell'oggetto architettonico devo studiare il luogo in cui sarà inserito». Insomma partire da quell'urbanistica che irrimediabilmente è stata immolata

sull'altare degli immobiliari troppo a lungo. Prima di concepire nuove città è però forse necessario fare qualcosa per quelle già esistenti e per quei centri che lentamente vanno spopolandosi. «Tutto sommato», osserva Cibic, «il centro storico delle cittadine italiane sopravvive, e comunque presenta delle possibilità migliori l'impianto urbano antico. Il fattore storico e artistico è una risorsa oggettiva. Il problema è che la vivibilità precipita fuori dalle mura. Se per città come Treviso e Vicenza c'è quindi una possibilità immediata di intervenire, il problema si complica per le metropoli, come Milano, o Parigi, Londra. La mia infanzia l'ho trascorsa

a Castelfranco Veneto e la vita di quartiere era vivace e articolata. Oggi la nostra vita distratta e l'incapacità delle istituzioni di progettare mostrano il fianco a un mondo immobiliare fuori dal tempo che ragiona ancora in termini di villette a schiera, esempio eclatante di come l'apparente condivisione dello spazio isoli chi lo abita, se non ci sono attività correlate». Consapevolezza del costruire e del contesto storico in cui viviamo che ha fatto nascere il progetto presentato con successo un paio di anni fa in Biennale a Venezia: "Rethinking happiness".

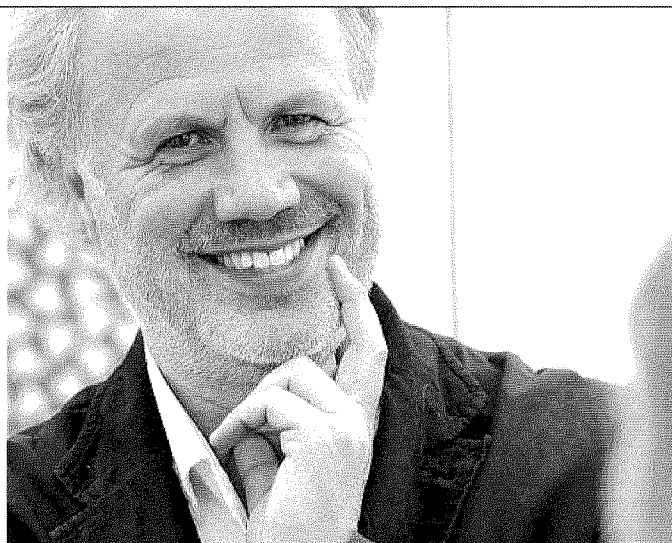
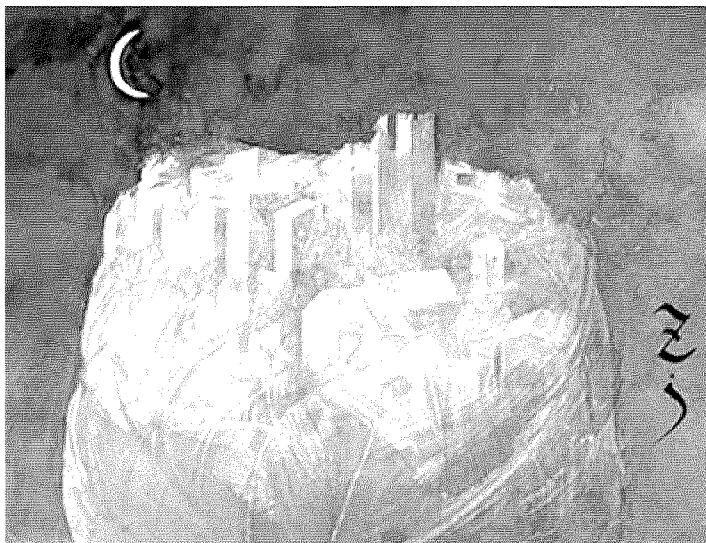
Info: www.cibicworkshop.com.

Nicola Cecconi



La palladiana Villa Emo di Fanzolo





Da sinistra "Le città invisibili" di Calvino interpretate dal pittore spagnolo Pedro Cano e l'architetto Aldo Cibic di Vicenza fondatore del Cibicworkshop ospite di Treviso domani